

Le tappe

Sesso e potere nella Prima Repubblica

# LE RAGAZZE DEL GAROFANO

FILIPPO CECCARELLI

**P**er quarant'anni e passa l'Italia democristiana si è consentita il lusso di fare a meno delle cortigiane. La leggenda della Prima Repubblica tramanda che una di esse, durante una festa, con inusitata faccia tosta riuscì a prendere sottobraccio nientemeno che Giulio Andreotti, e quindi a trascinarlo sulla soglia di una pista da ballo. «Non ho mai danzato con un presidente del Consiglio» sussurrò l'esuberante cortigiana. «Neanche io», fu la sublime risposta del Divo Giulio, prima di allontanarsi a passettini.

Alieni dai peccati della carne, i potenti dc temevano di finire all'inferno, ma al tempo stesso coltivavano con profitto il culto monogamico di un potere per sua e loro natura grigio, maschile e frantumato, del tutto privo di una vera corte e quindi di donne allegre, fascinoso e vivaci. E anche per questo probabilmente durarono così a lungo.

Le cortigiane riapparvero così sull'onda più o meno lunga del craxismo come sintomo di più moderni e spericolati costumi. In realtà, l'ambigua figura della donna di corte è antichissima e a Roma, come documentato da Claudio Rendina nel suo *Cardinali e cortigiane* (Newton Compton, 2007), lo è ancora di più. Ma se proprio bisogna assegnare una data al loro più recente ritorno, varrà la pena di ricorrere a una delle tante intercettazioni telefoniche fiorite attorno alla tangentona Eni-Petromin e divulgate nell'anno di grazia 1982. E insomma, c'è un manager di Stato che parla con un ministro di un altro ministro, pure socialista, e: «L'ho visto con due zoccolone». Detto con gioiosa e appagata considerazione.

Ora "zoccolone" suona poco simpatica come parola, nel suo sommario e indubbio maschilismo. Eppure quelle vistose signorine preannunciavano l'entrata in scena di un nuovo potere, una sorta di auto-craxia. Nella stagione del garofano la corte prese la forma e lo stile provvisorio dell'albergo, anzi degli alberghi, dal Midas primigenio ai fasti del Raphael, passando per la hall e le camere da letto - dovutamente sorvegliate, ahiloro - del Plaza.

In quest'ultimo hotel si radunavano le favorite che il gaudente ministro discotecaro di volta in volta chiamava a far parte del suo numeroso staff. Qui al Plaza una di queste cortigiane si ritrovò impiccata, secondo un rapporto dei carabinieri, in una doppia e simultanea relazione con il ministro e con un rampollo di una assai poco raccomandabile famiglia catanese. Qui infine, nei cassetti della gioviale ed efficiente portineria, venne poi sequestrata un'agenda con i nomi e i recapiti di ulteriori signorine, una delle quali identificata come "Maga Circe", ma sul serio.

Più che una varietà di palazzo, veramente, la memoria di quella stagione di vacanze esotiche, menu afrodisiaci, ironiche falloforie e vasche da bagno in salotto evoca una baraonda di figure femminili che restituirono un rango al ripristinato cortigianesimo. Ce n'erano in effetti per tutti i gusti. Celebrate star dell'hard-core con vocazioni letterarie, editrici porno-soft con conturbanti fotomodelle al seguito, creature di Tinto Brass, attrici in disarmo pronte ad avvolgersi nelle bandiere del garofano, mogli di architetti e di ambasciatori, libertine felici, salottiste ben stanche dell'intellettualismo straccione dei comunisti, della schizzinosa ipocrisia laica o dell'esangue misoginia dorotea.

E insomma. Anche alla luce delle odierne vicissitudini, la crepa apocalittica, se si vuole, è che il vitalismo craxiano, la sua famelica festevolezza andarono a battere dove? Sulla tv. E a questo proposito si rammenta che già 15 anni orsono la Rai venne graziosamente definita «un puttanaio e un marchettaio» da un dirigente craxiano, uno dei maestri peraltro dell'allora giovane Saccà: Luigi Locatelli.

Questi espose la teoria per così dire evolucionistica del cortigianesimo, per cui all'inizio il potente apriva alla sua irregolare morosa una lavanderia, poi un bar tabacchi, poi ancora, dopo il boom, la profumeria, quindi la boutique e adesso lo scambio era

tutto interno alla tv. Teoria peraltro confermata dal fatto che la Gbr, emittente romana di qualche peso, venne affidata alla regina delle fidanzate del Psi, con gravi perdite e susseguenti indagini.

Fino all'ultimo, comunque, fino agli arresti e alle monetine, il craxismo rimase fedele alla sua vocazione. Come fedeli parvero restare, nel bunker del Raphael, anche diverse di quelle donne, tra cui una appariscente e prosperosa ex miss Universo che esponeva ai giornalisti assai plausibili dietrologie, quando tutto ormai stava precipitando. E un glorioso partito di lavoratori e di scommettitori si accingeva a togliere il disturbo lasciando all'intero ceto politico del domani, berlusconiani, post-fascisti, ulivisti e quanti altri, il compito di portare a compimento il consueto e inconfessabile mandato del potere, annessi e connessi, piaceri e dolori, drammi e commedie.

## Regime misogino

*Gli uomini dello scudo crociato temevano di finire all'inferno, ma coltivavano anche il culto monogamico di un potere grigio, privo di una vera corte e quindi di donne allegre, fascinoso e vivaci*

